Anno XXXV. Sabato 21 Ottobre 1882 N. 245

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE
DI FERRARA

Nella numerosissima adunanza tenuta dal partito Costituzionale il giorno 15 corrente furono proposti a deputati per la Provincia

Martinelli avv. Giovanni
Mangilli Antonio
Turbiglio Giorgio
Cavalieri Enea

Questi candidati per la capacità ed il patriottismo rappresenteranno degnamente il nostro paese.

Le loro idee sono guarentigia di fedeltà all' attuale ordinamento politico che costò tanti sforzi e che il Presidente dei Ministri nel suo discorso-programma ha raccomandato al senno dei cittadini.

I candidati del partito costituzionale daranno il proprio concorso all' attuazione di tutte quelle riforme amministrative ed economiche che possono recare un vero progresso. Essi non hanno preconcetti di partigianeria, e solo si lascieranno condurre dai criteri pratici, e dai dettami della giustizia, senza prodigare quelle promesse d' opportunità che si risolvono poi in tristi disinganni del popolo.

Ferrara 20 Ottobre 1882.

Il Consiglio Direttivo

Avogli conte avv. Alessandro
Beretta Francesco
Bolognesi Enrico
Camerini Cav. Giovanni
Ferraresi cav. prof. Leopoldo
Grillenzoni cav. prof. Carlo
Leati avv. Ippolito
Magnoni conte Alberico
Ravenna avv. cav. Leone
Revedin conte cav. Giovanni
Saracco conte cav. Giov. Batt.
Sarti Guelfo

Pei Sotto Comitati della Provincia

Angelini Domenico
Angelini Enrico
Aventi conte Antonio
Balboni Antonio
Balboni Candido
Boari Emilio
Boari Giorgio
Boari dott. Nicola
Bartoletti Felice
Bregoli cav. Antonio
Campi Cesare
Carini Giovanni
Chiarabelli Paolo
Cirelli Antonio
Devoto Antonio
Ghirlanda Romualdo
Gotti Antonio
Gulinelli conte Guelfo
Gulinelli conte Luigi
Gulinelli Pietro
Guzzinati Antonio
Ludergnani cav. Angelo
Maiocchi cav. Antonio
Magri Adolfo
Malagò Cleto
Marzola Vincenzo
Montanari Antonio
Nagliati Giulio
Passari Vincenzo
Pelucchi Augusto
Poggi Federico
Prati Costantino
Raspi Roberto
Riguzzi dott. Raffaele
Roveroni Tommaso
Sani Ulisse
Schincaglia dott. Lodovico
Scutellari dott. Giorgio
Stagni Augusto
Strozzi Mariano
Tani Enrico
Tassini Luigi
Torri Carlo
Tumiati Noè
Verdi dott. Luigi

Nell'adunanza numerosissima tenuta dall' Associazione nella sera del 19 Ottobre corrente, l' egregio nostro candidato dott. Enea Cavalieri, dietro l' invito del Consiglio Direttivo, ha pronunciato fra gli applausi dell' Assemblea il seguente discorso, che siamo lieti di pubblicare:

Signori.

Voi comprenderete facilmente la mia trepidanza nel rivolgervi ora la parola. Sento quanto sia immodesto che io, il più giovane dei vostri candidati, vi debba ringraziare pel primo della vostra fiducia, e pel primo debba conferire con voi intorno al grave mandato che vi è piaciuto d'offrirmi: ma tutte le ragioni che ho addotto per scusarmene non mi sono valse presso il vostro Consiglio Direttivo. Tuttavia, ora che mi trovo in quest' aula provo un intimo conforto nel vedere che fra i miei elettori, siete per buona parte voi, i miei compagni di scuola di ieri, o quei vostri congiunti dei quali insieme a voi ho sempre parlato con riverenza e con affetto, e che mi hanno sempre ricambiato con una benevolenza paterna. Ciò mi fa sperare, o signori, che al vincolo delle opinioni politiche preluda un più forte vincolo personale, ed in questo io trovo un' impensata sicurezza, perchè mi pare impossibile che cresciuto come sono così vicino a voi, diverso possa essere l' ambiente delle idee. Anzi, poichè le dichiarazioni che sto per farvi saranno necessariamente un riflesso di conversazioni, di discussioni tenute con voi, spero che potrò chiamarle una collaborazione comune.

Eppure questa mia fortunata sicurezza non mi dispenserà dal dilungarmi su più di un argomento. Pur troppo è passato il tempo in cui l' espressione del patriotismo e del dovere di cittadino era così semplice, che tutti gl' italiani si trovavano d'accordo in una sola aspirazione, quella dell' indipendenza e dell' unità, e vedendo che un Re ne era il più ardito iniziatore e il più valoroso soldato, anche i Repubblicani giuravan fede entusiasticamente alla Monarchia. Compiuta l'opera s'accentuarono subito i cento dissidi prima solo latenti, e, percorrendo le liste elettorali v'ho trovato il nome di più d' un amico, con cui allora avevo comuni i propositi, e che oggi mi si dice militare in un campo diverso. È questa una grande amarezza e tristamente inaugura per me le mille che angustiano la vita politica, e ognora minacciano di far tralignare i più nobili intenti in sterili discordie. Ma bene fu ora alzato un nuovo grido: provvidamente si è fatta ancora sventolare quella nostra bandiera che di schiavi ci ha fatti una nazione rispettata. E per nostra bandiera io intendo non solo i tre colori che sul campo di battaglia in ogni reggimento rendono viva e sensibile la idea della patria, ma anche quella dinastia che altrettanto fa rispetto ai cento reggimenti ed è l'ultimo simbolo della nostra unità. *(applausi)* No per Dio, coloro che hanno fatto l'Italia non volevano che la si scindesse poi in tante Repubblichette, e per quanto possa increscere il pensiero che il solo principio di eredità ci scelga il capo dello Stato, di gran lunga ci compensa il sentire che così l' unità è affermata anche attraverso il tempo; e ad un Re eletto per quattro anni, che attenterebbe molto probabilmente alle libertà per impadronirsene e stuprarle, bisogna preferire senza ambagi la Dinastia che colle libertà ha fatto legittimo e fedele connubio, e che, come ha raccolte, così vorrà lasciare tradizioni intimamente immedesimate col suo popolo. *(applausi).*

Vi avranno detto certamente che io sono un *rassegnato*, un *trasformista*, insomma uno di quei quattro ingenui che per l' utopia di voler impedire che l' interesse di partito andasse sempre più scalzando l' idea di governo, hanno tanto battuto la gran cassa per la formula dell' Unione liberale monarchica. Ebbene, questa formula, avversata, schernita, oltraggiata, ha pur fatto il suo cammino nella coscienza popolare, e mentre la politica delle nostre masse soleva esser così fedele pedissequa delle manovre parlamentari, ecco che ormai, deputati, capipartito, e ministri raccolgono il verbo da' centomila gregari — L' Italia viva, padrona di sè, conscia dei propri destini e anela di prosperità, piglia il posto in tutti i programmi di quell' Italia convenzionale, plasmata e monopolizzata da certi tutori che si sfiatano ad urlare non esservi salute per lei fuori delle loro mani — È inutile chiedersi se vi fu dedizione. Da parte ed altra, i meno appassionati si scambiarono l' invito della cooperazione e la parola patriotica di Depretis ha dato splendore e prestigio alla nuova dottrina. Se pure anche questa volta potessero uscire dall' urne i vecchi nomi più compromessi, è impossibile che si ripresentino colle stesse idee, e non solo saranno smussate molte angolosità, ma sparirà per sempre l' equivoco di molte fedi elastiche. Noi giovani abbiamo un po' fatto in questo come la Musa italiana e la Musa tedesca della splendida poesia con cui lo Zendrini profetava l' alleanza delle due nazioni:

> Così unirsi per via noi vediam spesso
> Due giovanette
> Che mentre non vorrebbero i parenti
> Che salutarsi,
> Corrono innanzi a lor, corrono ardenti
> Ad abbracciarsi.

Ci si è detto con aria di dileggio che facevamo della politica di sentimento: ma dite voi, dicano tutti, che altro era la politica con cui i nostri padri hanno fatto l' Italia! O perchè questa incompatibilità fra l' interesse della patria e il palpito della fratellanza? Perchè questo divorzio fra la mente ed il cuore proprio per quell' idea che più di tutto sa ispirare i miracoli dell' eroismo?

Oh, sarebbe pur bene che questa voce del sentimento, fosse là più sovente, non diremo a decidere, ma a consigliare il legislatore ne' suoi voti più importanti. Noi non vedremmo allora gl' interessati lodatori della sinistra fare con tanto orgoglio l' inventario dei lavori del partito in sei anni di governo, quando giacciono ancora dimenticate negli archivi tutte le proposte di legge intorno al lavoro dei fanciulli, intorno agli agenti d'emigrazione di mala fede, intorno alla responsabilità che coloro i quali impiegano gli operai hanno verso di essi, nei casi troppo frequenti di loro disgrazie; quando rimangono ancora una promessa inadempiuta tutte le leggi sociali che più proteggono il popolo dai raggiri e dall'imprevidenza, fra le quali mi piace ricordare quella che sottoporrebbe gli scioperi e le coalizioni a pacifici tribunali di probiviri. Noi non vedremo nemmeno farsi oggi queste elezioni sotto l'impero di quello scrutinio di lista stato così combattuto, quale fomite d' intrighi, di mercimonio di voti, di ogni corruzione. Imperocchè, se si voleva davvero rialzare il livello intellettuale del Parlamento, se si voleva efficacemente prevenire le insistenti pressioni degli interessi locali, bisognava sostituire all' alchimia dottrinaria un atto di abnegazione e diminuire semplicemente il il numero dei collegi.

Sì io sono un trasformista, ma badate che questa parola di *trasformazione* implica pure il concetto di *epurazione*. Sia pur questo un abbandonarsi al sentimento, ma come non avvampare di sdegno nel vedere quanto l' immoralità politica si sia infiltrata in Italia? e forse il diminuire il numero dei collegi era anche il rimedio più efficace contro il parlamentarismo.

Voi non avete certo bisogno che vi si dica quali abusi del sistema parlamentare si vogliono denunciare con questa espressione. In ultima analisi il parlamentarismo è l'indebito ingerirsi dei Deputati nell'esercizio del potere esecutivo, ma ha la sua prima radice nella vita pubblica locale, dove ogni atto amministrativo viene diretto a farsi eleggere o far eleggere persone amiche.

Io vorrei parlare di una piaga dell' America e non dell' Italia, ma pur troppo c' è sempre parlamentarismo se alla capitale il Deputato deserta la Camera per chiedere negli uffici dei Ministeri grazie, promozioni, traslochi, concessioni, se localmente i ponti, le strade, i canali, le ferrovie, tuttociò che è lavoro o impiego pubblico, diventa argomento di opposizione o di difesa pel secondo fine dell' interesse del partito e peggio ancora della persona. E il pericolo già gravissimo del sostituire così gl' interessi privati al pubblico, si fa tanto maggiore perchè i Deputati, onde meglio imporsi, si staccano dal proprio partito per formar tanti gruppi a parte, non importa se nessuno con un programma distinto; allora bisogna deplorare oltre il raddoppiamento delle compiacenze da parte del potere esecutivo, il suo distrarsi e le conseguenti incertezze nel dirigere il timone dello Stato, anche per la confusione gettata nell' opinione pubblica; il che ognun riconosce quanto nuocer debba al prestigio delle istituzioni e ai supremi scopi del governo. Ora la trasformazione è stata invocata specialmente perchè il buon senso degli elettori elimini questi pericolosi elementi. Pareva prima che essi ci venissero solo da certe

provincie, ma il male ha fatto strada, e lo si trova oggi dappertutto.

Furon suggeriti come rimedi anche le molte incompatibilità per l'ufficio di Deputato, le garanzie di stabilità agli impiegati onde possano resistere a qualunque pressione, e un codice e un tribunale amministrativo pei numerosi casi ora lasciati all'arbitrio delle autorità locali. Ma v'è qualcosa di più elevato su cui bisogna insistere. Nella stessa maniera per cui il governo è il riflesso dell'intelligenza e della moralità di un popolo, così alla sua volta il governo può esercitare un'efficacissima azione sull'individuo, e se faremo circolare dalle arterie alle vene e dalle vene alle arterie della nazione una copiosa corrente di virtù, vedremo rinnovarsi e rinsanguarsi anche quella purezza che fu pregio altissimo della generazione che fece l'Italia *(bravo)*. Invece quali tristi conseguenze non deve avere per l'educazione nazionale il sapere che i nostri legislatori, quando si trovano davanti ad una contesa di preminenza fra due città che vogliono tutte due esser toccate da una nuova linea ferroviaria, la risolvono accordandone due, anche se gravosissime all'erario, anche se improduttive per l'economia di quegli stessi luoghi! È ancora più sinistro effetto deve aver fatto sul carattere italiano l'esempio dell'enorme ingiustizia con cui venne applicata la legge sulla rappresentanza delle minoranze; ma per non parlare di cose passate fermiamoci alla ripresentazione promessa dal Depretis del progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria, e vedremo subito come ogni suo articolo richiederà necessariamente un finissimo senso di equità.

Guai per l'Italia se ci lasciamo trascinare più oltre nel cammino legislativo, senza curarci di far penetrare in tutti gli animi il sentimento dei fini morali del Governo, ed è in questo momento di creazione di un nuovo partito nazionale che se ne deve fare solenne promessa. I vostri rappresentanti devono significare col solo loro nome che non volete più favori, che non volete più compiacenze pro e contro i pubblici funzionari, che non volete più indebite ingerenze nell'amministrazione della giustizia, perchè non laverebbe nessun Ministero di siffatta colpa nemmeno il suo più sincero adoperarsi per l'ordine. Si hanno ad imprendere dei lavori pubblici? Curiamo che essi seguitino ed ajutino la risvegliatasi attività privata, non che stieno là a dimostrarne l'impotenza. Si hanno ad ordinare le Banche? Teniamo presente che oltre agli eventuali bisogni dello Stato vi sono i grandi interessi della diffusione del Credito specialmente fra le classi agricole, e se privilegio dev'esservi, chiamiamone a parte anche i piccoli capitali consociati. Si vuole dimostrare tenerezza pel popolo? Non gonfiamolo no di declamazioni e di promesse, ma studiamo pratici, efficaci spedienti che gli rendano qualche servizio o che ne leniscano una piaga, e cresciamo in dignità il corpo dei maestri elementari per promuovere la prima, la sola eguaglianza sociale, quella dell'educazione. *(bene)* Mille volte più che una teorica discussione sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato, mille volte più che una gara accademica di eloquenza su riforme politiche ideali, potrà giovare la patria nostra un saggio provvedimento a favore dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. E la febbrile attività dell'opera parlamentare diventi esempio per classi alte e basse di quel lavoro indefesso che non solo nobilita ed arricchisce, ma distoglie la mente dalle utopie, risana il cuore dagli odii, concreta gl'ideali. *(bene, bravo)*

Qui m'avvedo o signori d'essermi tenuto assai nel campo delle generalità, ma mi valga di scusa la deferenza che io doveva ai miei colleghi. Ad essi già provati nelle pubbliche cariche, ad essi che hanno sortito dalla natura tanto maggior prestigio d'ingegno e di parola, dev'essere riserbato il precisar le ragioni e il significato dei voti futuri. Aggiungerò soltanto una dichiarazione, e cioè che non ho nessuna diffidenza preconcetta verso le più larghe riforme amministrative ed economiche. Come — perdonatemi l'esempio involontariamente personale — venuto il momento di pagare il mio debito di sangue alla patria, mi arruolai sì nell'esercito regolare, ma volli vestire la divisa di quei bersaglieri i quali devon sempre trovarsi all'avanguardia, così, se avrò l'onore di sedere alla Camera vorrei piuttosto associarmi a coloro che sogliono andare in ricognizione del progresso che non agli altri che l'attendono di pie' fermo: ma, come i bersaglieri, non dimenticherei mai la linea di ricollegamento, cioè la difesa delle istituzioni che ci siam date con unanimi plebisciti. *(applausi prolungati e fragorosi)*

Contabilità elettorale

(Cont. e fine vedi N. d'ieri)

Ma questo, o signori, non è il sistema che piace a Voi tutti, il sistema che vuol la legge. I conti delle pubbliche amministrazioni devono essere semplici e limpidissimi; ogni annata deve riassumere tutti gli elementi d'Attività e Passività in un solo e semplicissimo quadro il Bilancio. Le attività che vi si scrivono devono essere reali, e devono bastare al passivo. Questo poi deve essere categoricamente distinto, diremo quasi sminuzzato, ed a ciascun frammento di esso deve corrispondere un fondo apposito che deve essere erogato alla sua estinzione e non altrimenti.

Nè con questo si dica che si vuole un'amministrazione cristallizzata nella quale non siavi possibilità di espansione. Nò, ma l'espansione resa indispensabile dai bisogni e dai fatti deve deliberarla chi ne ha la facoltà, il Consiglio al quale a suo tempo si deve dar cognizione di quei fatti e di quali bisogni ponendogli sott'occhio le circostanze di tempo e di luogo che possono determinarne il criterio, affinchè possa liberamente e coscienziosamente decidere; non venirgli davanti dopo uno o più anni quando non resta più che a piegare il capo e sanzionare alla cieca gli altrui arbitri.

I signori Baroni, Giordani e Cavalieri pretendono giustificarsi col dire che si è sempre fatto così, e che qualora si condannasse il loro sistema, il Consiglio condannerebbe se medesimo e si dovrebbero annullare tutte le contabilità precedenti.

L'abbiamo intesa altre volte questa magra scusa, ma in verità essa non è seria. È la bandiera della immobilità che si solleva con tale scusa, e della più brutta delle immobilità, la immobilità nell'errore!

Non crediamo di aggiungere altro per distruggere gli argomenti addotti in difesa dell'amministrazione 1880 e per dirvi che non abbiamo ragione di mutare gli apprezzamenti e le conclusioni che intorno ad esso avemmo l'onore di esporvi nella nostra precedente relazione.

Veniamo alle accuse lanciate contro la relazione stessa e contro Noi personalmente. — Facciamo grazia, lo ripetiamo, ai nostri avversari di certe parole e frasi sparse qua e là nella loro memoria, deplorando che tali parole e frasi somiglian troppo a quelle che una stampa libellista ebbe a pubblicare e che a piene mani furono sparse entro il Comune e fuori.

Ecco gli addebiti:

1° Che il conto presentato dalla cessata amministrazione essendo un lavoro computisticamente perfetto Noi non dovevamo osare di censurare; mentre i quadri che Noi presentammo a Voi, e che da Voi furono accolti con benevolenza, erano e sono la cosa più *goffa* del mondo.

Se questa graziosa qualificazione si riferisce agli errori materiali nei quali avemmo la sventura di incorrere, noi l'accettiamo ad espiazione di questa nostra colpa; ma se invece si vuole attribuire alla cosa in se stessa ed allo scopo che con essa ci proponemmo, quello di far sì che Voi o Signori e con Voi anche l'ultimo dei contribuenti potesse legger chiaro nel caos intricato del famoso Consuntivo, nò davvero che non accettiamo la censura.

E qui lasciate o Signori che una volta per tutte vi facciamo una dichiarazione che distrugge gran parte se non tutto l'edifizio con tanta cura e studio elaborato dai nostri contradditori, ed è che noi non intendemmo mai di rifare il consuntivo nè di impugnarlo nelle risultanze dei suoi numeri (benchè anche in questo vi siano degli errori materiali dei quali è difficile sempre che un lavoro d'uomo possa salvarsi) Noi ci proponemmo di analizzarlo e se volete di sindacarlo; e a tale uopo ci credemmo in diritto di disporne i termini a modo che anche i profani alla tanto decantata scienza computistica potessero far qualche confronto e farsi un concetto dell'Amministrazione.

È dunque un fuor d'opera la lezione di computisteria che ci dà la *Memoria* per insegnarci a fare i consuntivi: si assicuri che di questi noi non ne faremo mai, ma che probabilmente dovranno esaminarne e studiarne anche degli altri, e giudicarli, e li giudicheremo come abbiamo giudicato questo, e se Dio ci aiuta senza errori materiali, purchè noi li considereremo non nel giuoco delle cifre e sotto il punto di vista di risultanze speciose, ma nell'esito delle rispettive gestioni le quali quando troveremo che vanno a debito, cioè che senza accrescere e migliorare i servigi a cui si riferiscono si accrescono le spese ed il disavanzo si aumentano i debiti e le tasse, noi diremo francamente che quella gestione è stata condotta male e condanneremo gli amministratori. Faremo l'opposto in caso inverso.

Passiamo avanti.

Voi, dice la memoria, avete voluto preoccupare il Consiglio per impegnarlo in un voto di biasimo esagerando il disavanzo; e per tal guisa aggravaste la nostra posizione.

Nulla di più ingiusto di questo punto, nulla di più moderato e necessario del nostro operato.

Ingiusta l'accusa di esagerazione, in quanto che il disavanzo che dubitativamente noi calcolammo di circa L. 22 mila è apparso positivo in L. 33 mila, ingiusta quella di malevolenza e di precipitazione essendo che da noi si proponesse e dal Consiglio si votasse una mozione *sospensiva* la quale ad altro non era intesa che ad istruire la pratica e preparare al giudizio definitivo del Consiglio elementi che allora mancavano e che pur erano necessari.

Sì, ma Voi proponeste che il Consiglio ritenesse responsabile gli Amministratori come egli ritenne e con ciò spingevate il Consiglio ad eccedere la propria competenza ed a creare un pregiudizio in aggravio nostro.

Rispondiamo partitamente alla duplice accusa.

È un errore a parer nostro che il Consiglio ecceda i limiti della propria competenza proclamando in massima la responsabilità dei due amministratori.

Ma se questa scaturisce necessariamente dal mandato amministrativo ed è insita, inseparabile da esso; se il fondamento principale è la garanzia unica del sistema rappresentativo!

Piuttosto che accusare noi ed il Consiglio di eccesso lo si potrebbe censurare di diffetto perchè si contentò di una manifestazione quasi platonica, e non si pronunziò più recisamente riguardo a persone le quali mentre combattono ad oltranza il programma amministrativo di una maggioranza e pubblicamente protestano che le disposizioni di essa sono ineseguibili, è per questo essendo in perfetta disonanza con essa e quanto all'indirizzo e quanto al modo di condurre l'Amministrazione vogliono essi guidarla mandatari che non hanno la fiducia del mandante e che hanno la coscienza che il mandato non può andare a buon fine.

Se questo non sia una contraddizione aperta anzi la negazione e il sistema rappresentativo lo lascio giudicare ai più imparziali.

E non è dunque necessario in condizioni così straordinarie quando ad una maggioranza manca il mazzo legale di far valere la propria Autorità di far sentire che sarà severa nell'esercizio del proprio diritto, chiedendo ad amministratori che le si impongono la più stretta ragione del loro operato?

Quest'ultima considerazione vale anche a dimostrare che in qualunque misura si riscontrasse lo sbilancio del 1880, dato che più sbilancio vi fosse, e non giustificato da ragionevoli motivi e meno poi aggravato di trascuranza e da atti arbitrari, il Consiglio non sarebbe mai disceso ad assolvere e come suol dirsi a dare un *bill* d'indennità a coloro che avevano ecceduto senza ragione il mandato amministrativo. Questa almeno è la nostra opinione.

Riassumendo, o Signori, Noi concludiamo: che l'Amministrazione 1880 fu mal condotta; che l'ecedenza di spesa verificatasi in quell'esercizio non è giustificata e quindi che il Consiglio non può pronunziarsi in senso di approvazione del conto. Siccome però l'approvazione formale di esso o meno è domandata all'Autorità Governativa, salvo il ricorso alla Corte dei Conti, così reputiamo debba il Consiglio fare appello alla stessa Autorità Governativa affinchè curi che nella parte tanto attiva che passiva del Conto stesso venga sceverato ciò che dalla Giunta fu regolarmente fatto da ciò che fu fatto irregolarmente, intendendo il Consiglio per questa parte di tener contabili gli Amministratori.

I Revisori

A. MANGILLI

G. MARINELLI

Corollario efficacissimo di questa relazione e della corrispondenza che la precedeva sono i seguenti due eloquenti ed irrefragabili documenti.

Miglioramento di situazione economica prodotto dalla gestione 1880.

COMUNE DI CENTO
Prot. N. 1286

Cento 11 Maggio 1882.

LA GIUNTA

Vista la deliberazione del Comunale Consiglio 29 Aprile u. s.

A far fronte INTANTO agli impegni già scaduiti e che non ammettono dilazione relativi all'ESERCIZIO 1880-1881 per i quali sono già stanziati i relativi mandati;

Determina richiedersi alla locale Cassa di Risparmio al saggio di frutto d'uso una sovvenzione a mesi sei di L. **16,000**.

LA GIUNTA

L. BARONI

F. CAVALIERI

A. MAIOCCHI.

Prot. 2864.

Cento 14 Ottobre 1882.

LA GIUNTA

Ommissis etc.

Vista la sua deliberazione 11 Maggio 1882;

Vista l'erogazione delle L. 16,000 di cui alla deliberazione stessa;

Visto il fa bisogno presentato dal Ragioniere d'uffizio per far fronte alle **partite in sofferenza riflettenti gli esercizi 1880-81**;

Delibera richiedersi alla locale Cassa di Risparmio altre L. **6,000**.

LA GIUNTA
A. MAIOCCHI
A. MANGILLI
A. GUZZINATI
A. BREGOLI.

Per ora il Totale del miglioramento è un debito di L. **22,000**.

E la Ragioneria della Prefettura ha riscontrato un miglioramento economico di Lire dieci!

Bravi Ragionieri per Dio!

Asterischi

Prima gherminella — Leggiamo senza alcuna meraviglia e pubblichiamo subito la seguente protesta che c' invia il sig. dott. Antonio Vassalli.)

La diffida pubblicata oggi e firmata « *Il Sub-Comitato Costituzionale di Copparo* » colla quale si vorrebbe far credere che io avessi parlato nell' adunanza tenutasi il 15 corrente dalla Associazione Costituzionale nel Teatro Bonacossi, assumendo la qualifica di mandatario del partito Costituzionale di Copparo, **è menzognera** in quanto che chiunque ha assistito a quella adunanza può accertare che io presi la parola soltanto in nome di parecchi miei amici costituzionali del Comune di Copparo. E ciò venne prontamente rilevato dalla *Gazzetta Ferrarese* odierna.

So che l' *anonima* diffida fu presentata alla stamperia Caretti di Copparo da certo Golfi Filippo militante nelle file di quella che si chiama democrazia. E sono convinto e tutti devono esserlo del pari che il Golfi venne istigato a ciò fare, dai caporioni del partito avversario, nell' intento di screditare il partito Costituzionale. Basti a convincersene, il fatto, che la cosidetta Diffida venne prontamente ristampata dalla tipografia della *Rivista* e affissa ai muri della città.

Ferrara li 20 Ottobre 1882.

VASSALLI Dott. ANTONIO

Facciamo nostre le parole che l' *Elettore Liberale* fa seguire a tale pubblicazione:

« Il fatto denunciato dal notaio dott. Vassalli ha semplicemente i caratteri di una *falsità criminosa;* ma ormai è giusto che non ci meravigliamo più di nulla da parte di chi gioca notoriamente l' ultima sua carta nell' occasione delle presenti elezioni. »

***

Venne stampato ed affisso stamani la seguente dignitosa protesta ad un foglietto volante di fabbrica arcidemocratica che, a quanto pare, venne diretto ai singoli elettori alla democrazia affigliata.

Elettori!

Un sozzo foglio, stampato clandestinamente, getta il fango sulle intemerate personalità dei nostri candidati *Professore Martinelli — Commend. Mangilli — Avvocato Turbiglio — Dottor Cavalieri*, contrapponendovi una sperticata apologia dei candidati avversari.

La calunnia e la viltà di quello scritto diramato agli elettori sono abbastanza caratterizzati dal manto dell' anonimo di cui coprono i sicari della penna, i quali firmano col comodo nome « *Il Comitato* ».

Sarebbe inutile invitare gli autori di simili infamie a smascherarsi. Ma il buon senso e la dignità del Popolo Ferrarese risponderanno alle arti nefande da cui non rifuggono certi nostri avversarii.

Il voto di domenica prossima faccia sapere ai *libellisti* che a Eerrara si combatte colle armi dell' onestà e della lealtà.

Ferrara, 22 Ottobre 1882.

E. DOSSANI — R. CARINI
G. VASSALLI — C. VIGNOCCHI

La *Rivista* avrebbe dovuto inserire la lettera firmata dai signori *Rota* e *Dondi* indirizzata all' Onorevolissimo Consiglio Comunale — senza farne tema di appunti molto piccini.

Forse chè fra i Consiglieri Comunali che oprarono *colla autorevole parola e col voto* — non evvi compreso il signor *Severino Sani?* Si voleva proprio una frase *exprès;* ed allora, e giustamente, se ne sarebbero potuto dolere *Grillenzoni, Avogli, Cavalieri, Turbiglio* — nonchè gli altri che soltanto votarono!

Oh se dovessimo pubblicare uno specchietto relativo al Dazio Consumo « per *Appalto — Economia — Cointeressenza* » quali disillusioni per i poveri Impiegati Daziari, che si vorrebbero ancora lisciare ed ingannare. Ma poichè — furono donati a *libertà vera* — votino pure, liberamente; « il **Voto è segreto** » cavallo di battaglia della *Rivista!*

***

Il colmo della disinvoltura

« Luigi Turchi e Gaelfo Mantovani, onore e sostegno della Democrazia, hanno preso una generosa decisione rinunziando alla Candidatura offerta loro da numerosi amici.

« È certo che senza una così nobile determinazione, la discordia avrebbe gettato la funesta sua face tra le nostre file, le quali, ora più che mai, hanno bisogno di essere compatte e concordi.

« Giù il cappello innanzi ai due sinceri e leali patriotti, voi, che pur dichiarando di militare sotto la nostra gloriosa bandiera, disertate nell' ora della pugna. »

Questo è un gioiello d' articolino che si leggeva nel primo e sino ad ora unico numero del *Democratico.*

È noto *urbis et orbis* che i Delegati democratici che parteciparono all' elezione dei 4 Candidati alla Deputazione erano tutte o quasi tutte creature del signor Severino Sani che da lui ebbero la consegna dei nomi a lui preferiti che dovevano uscire dalla votazione.

È noto che l' adunanza dei Delegati ebbe luogo Venerdì 13 Ottobre, giorno in cui il Turchi e il Mantovani furono bocciati.

È noto che nè il Turchi nè il Mantovani ebbero mai a declinare la candidatura e che solo il Mantovani scrisse una lettera ai suoi amici il giorno 14, successivo alla proclamazione dei candidati.

E dopo tutto questo si ha la faccia tosta di vergare di questi articoli.

Se non è lo zuccherino che si vuol dare al bambolo per rabbonirlo è proprio il colmo della disinvoltura.

Censimento della popolazione

Furono pubblicati i risultati del censimento della popolazione italiana, residente alla fine dell' anno scorso negli 8259 comuni del Regno e nel possedimento d' Assab.

La popolazione residente dichiarata legale per gli effetti delle leggi amministrative e finanziarie, è di 28,951,374.

La popolazione presente era al 31 decembre 1881 di 28,459,451 abitanti.

Nel possedimento di Assab il censimento consolare registrò 1193 persone, compresi i 266 marinai delle navi ancorate nello scalo.

A Buja risiedono 443 persone, ad Assab 100, a Maacava 150, ad Alali 250 e a Marghableh 250.

Notizie Italiane

ROMA 19. — In occasione del suo matrimonio colla principezsa di Baviera, il duca di Genova sarà promosso a contr' ammiraglio e nominato comandante del dipartimento militare di Napoli.

— Assicurasi che all' apertura della Camera il ministro della guerra presenterà un progetto per autorizzare il governo ad aprire nel 1883 un concorso straordinario fra gli ingegneri civili, che volessero concorrere ai posti di sottotenenti d' artiglieria e genio, vacanti in seguito all' applicazione del nuovo ordinamento dell' esercito.

— Il *Fanfulla* dice che Depretis nel discorso che farà a Napoli parlerà specialmente delle riforme interne, dimostrando la necessità della concordia dei monarchici.

Gladstone, primo ministro inglese, è ammalato.

La *Rassegna* annunzia che la lista dei nuovi senatori si pubblicherà dopo le elezioni generali.

L' on. Depretis è indisposto.

VERONA 19. — Alle ore 3 antimeridiane scoppiò un disastroso incendio in Tomba, nel quartiere dell' undicesimo reggimento cavalleria. Più di 20 cavalli rimasero morti: non si lamenta alcuna vittima umana. Il fuoco, mercè l' intervento dei pompieri, è cessato alle ore 7.

MILANO — Il comitato milanese di soccorso agli innondati deliberò un grande torneo al teatro della Scala in occasione delle nozze del principe Tomaso di Savoia con la principessa Isabella di Baviera.

In onore degli sposi i torneanti vestiranno splendidi costumi italiani e bavaresi.

Notizie Estere

GERMANIA — Il *Berliner Tagblatt* parlando delle voci che corrono intorno ad una visita prossima del Re Umberto all' Imperatore Guglielmo, dice:

« Non sappiamo se sia vero quanto dicesi, che questa visita sia desiderata al Ministero degli esteri germanico; sappiamo però con sicurezza che tutto il popolo tedesco agogna vivamente che vengano stabiliti rapporti di maggior intimità fra l'Italia e la Germania.

AUS. UNGH. — Il Tribunale militare di Vienna ha condannato a morte Oberdank, l' arrestato di Ronchi. Egli si è rifiutato di ricorrere alla grazia sovrana. La madre di lui, rimaritata Ferenczy, è giunta a Vienna accompagnata da un avvocato, ma è caduta gravemente ammalata. L' Imperatore trovandosi a Pest, gli fu colà trasmassa la domanda di grazia della madre in favore del figlio.

EGITTO — Il processo di Arabì minaccia di provocare complicazioni fra le autorità inglesi e le egiziane.

L' avv. Napier che si era incaricato della difesa di Arabì, non è stato ammesso alle udienze.

Riaz pascià si oppone a che Arabì sia difeso da un avvocato inglese e il gabinetto egiziano offrirà le sue dimissioni se l' Inghilterra insiste sulla difesa di Arabì.

Perciò la Corte marziale ha sospeso le sue sedute.

Qrest' opposizione del governo egiziano desta molta irritazione in Inghilterra. Tutta la stampa invita il gabinetto inglese a non cedere e ad opporsi alla condanna di Arabi alla morte.

Anche la Porta ha comunicato al gabinetto egiziano una nota in cui dichiara che essa si riserva la revisione del processo.

Cronaca e fatti diversi

Cronaca dell' inondazione — Ci scrivono da Occhiobello:

So di diverse proteste inviate al Prefetto di Rovigo dai possidenti ascritti al Consorzio di Gurzone. La parte superiore di quel comprensorio trovasi priva di ogni difesa contro le acque provenienti dall' Adige, e nelle miserrime condizioni attuali siffatta negligenza non potrebbe che occasionare una nuova inondazione di rigurgito.

Un indebito sbocco fu attivato nell' argine destro del Cavo Bentivoglio, entro il perimetro della nostra zona consorziale, per dare sfogo alle acque allaganti il Comune di Stienta. E sì che questo paese ha già ampli tagli di passaggio nel Traversagno e può *scolare* liberamente sia pel detto Cavo sia pel suo scolo.

Mi sono fatto eco di tale reclamo perchè gravissimo è il danno che deriva da codest' immissione, arbitraria e scongiurabile. Ne soffre l' igiene generale e viene perduta ogni speranza di semine, anche primaverili.

Alla Piacentina il bacino è in corrispondenza col Poazzo e si sta provocando qualche taglio alla Catanietta che potrebbe produrre un maggiore dislivello nelle correnti di esito. Oh se venisse deliberato un nuovo taglio all' argine destro della Fossa Polesella — senza le solite esitanze — qual provvidenza sarebbe per questa plaga! Il funesto esperimento di ciò che è avvenuto, in causa dei primi indugi, infonda coraggio nel Genio Civile e tolga adito ai possidenti danneggiati di protestare contro una prolungata e totale permanenza di acque *estranee.*

Attendetevi domani altri 500 profughi da Contarina.

Il Consiglio comunale tiene seduta oggi al tocco.

Per gl' inondati. — Un amatore di piante, di cui è facile indovinare il nome, ha inviato al Comitato di soccorso due rarissime e belle piante da potersi custodire nell' inverno anche in un appartamento. Sono state valutate L. 60. Anche il cav. Mantovani valente pittore, ha spedito un quadro rappresentante una testa di leone maestrevolmente tratteggiata; è una tela che fu offerta al Duca Massari, il quale saprà certo apprezzarne il merito. Altri oggetti di lingeria sono giunti al Comitato delle signore.

— Offerte versate direttamente al Comitato di Soccorso:

Riporto	L. 7063. 35
N. N.	» 2. —
Camerieri del Casino del Teatro	» 21. —
Celada Alessandro	» 3. 20
	L. 7089. 55

La dote al Teatro è ancora una *X* a risolversi. La Giunta attuale ha mantenuto lo stanziamento nel Preventivo 83 di L. 8000 senza istigazione alcuna da parte del sig. Sani; eppure la *Rivista* di ieri ne attribuisce tutto il merito al suo proprietario il quale è non è Direttore dei Pubblici Spettacoli a seconda delle circostanze. L' oppositore opportunista della *Libera Università* è stato anche avversario convinto del *Teatro Comunale*, e solo quando ha creduto di accapararsi dei voti per le prossime elezioni ha pensato di cambiare opinione. Guardate un pò che *fermezza di carattere!*

In Municipio. — Lunedì 6 Novembre asta ad offerte segrete per l'appalto dei lavori di sistemazione dell' approdo del Volano nel Borgo San Giorgio.

Il prezzo di perizia ascende a lire 986. 21.

Sacco nero. — A S. Agostino arresto del pregiudicato Barbieri Antonio perchè possessore di coltello proibito.

« La Palestra ». — È uscita ieri il 5° N. di detto periodico, vendibile a **5** centesimi la copia, e contiene le seguenti materie:

SOMMARIO: *Leggendo Omero e Bovio* — Giovanni Bacci; *Le quattro stagioni* — R. Ghirlanda; *L' autunno* — Raffaele Carrozzari; *I Canti Popolari degli Slavi di Boemia* — Giovanni Targioni-Tozzetti; *Inondazione* — T. T. Nanni; *La Freccia e la Canzone* (da Longfellow) — Attilio Gambetti; *Un buon partito* — Curzio; *Quaranta mesi nel grande Oceano* — A. Anselmi.

È in vendita il detto numero dai rivenditori al prezzo di cent. 5.

La cometa. — Da qualche giorno, prima della levata del sole, verso levante è visibile una splendida cometa.

Questa cometa è certamente identica a quella che fu scoperta l' 11 settembre dal Cruis a Rio Janeiro, e fu osservata eziandio a Blesha nella Cocincina il 27 settembre.

Il nucleo non è circolare, ma ha come la forma di un otto a cagione di un pennacchio opposto al sole, e la coda si estende per ben 10 gradi in cielo nella regione di *Alfa-Idra*, tagliente verso il sud e sfumata verso il nord.

La luce della coda è splendidissima di un magnifico color d' oro.

Teatro Bonacossi. — Iersera pubblico numeroso alla rappresentazione del *Bugiardo*. È inutile dire che il Pasquali *(Lelio)*, il Moro-Lin *(Pantalone)* e lo Zago *(Arlecchino)* recitarono la vecchia commedia goldoniana con vero impegno, e insieme ai loro egregi compagni n' ebbero meritati applausi.

Nella farsa *Uno che va, l' altro che vien*, lo Zago ebbe i soliti battimani.

Stasera si replica *El moroso de la nona*, con farsa.

— Ai primi della prossima settimana la serata d' onore della brava signora Moro-Lin, con una commedia di Goldoni, mai rappresentata: *Chi la fa l' aspetta*. Noi siamo sicuri che il pubblico accorrerà numeroso a festeggiare la gentile ed egregia artista che sostiene, col suo valentissimo consorte e col comicissimo Zago, le sorti del teatro comico veneziano.

Teatro Tosi Borghi — È contromandata a domani sera la prima rappresentazione della *Jone* che era per questa sera annunziata.

« Giornale per i Bambini ». — È uscito in Roma il N. 42 il quale contiene le seguenti materie:

SOMMARIO — L' amicizia dei ragni, *Carlo Anfosso* — Belinda e il Mostro, *La Fata* — La commedia dei Burattini, *G. L. Piccardi* — Proverbi toscani — La Lumaca, *Giorgio* — Pippo e Beppe o le avventure di un ragazzo e di un cane — Favole moderne: Il Pagliaccio al veglione — Il quarto concorso tra i nostri associati, *Francesco Torraca* — Le due Nonnine, *Maria Ferrari* — Le passeggiate al Pincio, *Emma Perodi* — Carità.

L' Acqua di Pejo. — Nel *Cittadino* di Trieste troviamo fra i premiati di quell' Esposizione con medaglia il nostro concittadino sig. Carlo Borghetti per la sua acqua dell' Antica Fonte di Pejo nel trentino.

E già la terza distinzione che egli ha dalle esposizioni e crediamo siano ben meritate non già per la eccellenza dell' acqua medicinale ferruginosa di Pejo ormai tanto conosciuta da noi e all' estero, ma per l' esemplare e febrile attività di lui che seppe farla apprezzare e meravigliosamente difonderne il commercio, che altri lasciaron esinanire.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

20 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 9°,2 C
Alt. med. mm. 760,05	» mass.ª 18°,7 »
Al liv. del mare 762,10	» media 13°, 5 »
Umidità media: 77°, 1	Venti do. NW

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno

20 Ottobre — Temp. minima 11° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

21 Ottobre ore 11 min. 48 sec. 2.
22 » » 11 » 7 » 53.

(Comunicato

Preg.mo sig. Direttore della *Gazzetta Ferrarese*

La prego di pubblicare questa mia risposta al sig. Filippo Cavalieri, la quale non ho potuto far prima, trovandomi assente e non essendo stato informato della cosa da alcuno.

Bologna, 18 ottobre 1882.

VITTORE CANDI.

Mente sapendo di mentire il sig. Filippo Cavalieri ufficiale della milizia mobile, quando da una stampa diretta ai signori Ballerini e Baratelli di Bologna tenta far passar *Me* per un *Sicario*, per la provocazione da me fattagli nel 1878.

Lo provocai di mio proprio e libero moto, senza eccitazione d'alcuno, perchè dopo avermi infamato ed esposto ad un processo disonorante, chiarita giudizialmente la mia incolpabilità, negò di dire una parola per reintegrarmi.

Per questo lo chiamai miserabile indegno di vestire la onorata divisa dell'esercito, e più miserabile e vile lo chiamo oggi, che coprendosi sotto l'egida di un pronunziato disciplinare che non ha per me nè competenza nè valore in una contesa meramente civile e privata, rincara verso me la dose della offesa.

Finchè non sarà provato che io non ho diritto alla stima dei miei concittadini, il sig. Cavalieri rimarrà sempre e per tutti gli uomini di onore un triste codardo.

Che io poi la goda o no questa stima lo dica il mondo, esaminato il documento che segue.

Cento 28 agosto 1882.

Dichiariamo noi sottoscritti sul nostro onore di aver sempre conosciuto il nostro concittadino sig. *Vittore Candi* del fu Pio come persona onorata e dabbene e di ritenerlo, come è, di carattere nobile e generoso, benemerito del paese per aver concorso alla guerra dell'indipendenza nel 1866 combattendo da valoroso a *Bezzecca* ove rimase gravemente ferito.

Giuseppe Masotti - Cesare Levi - Cesare Masotti - Achille Parmeggiani - Malaguti Michele - Alfonso Giovannini - Marchese Ferdinando Plattis - Marchese Antonio Augusto Plattis - Ernesto Biancani - A. Rusconi - G. Mignatti - F. Collari - Dott. Luigi Gadani Giudice Conciliatore - Dott. Fernando Bagni Medico Chirurgo - Giuseppe Marinelli - Gagliardi Luigi - Amos Remondini Farmacista - Prof. Raffaele Carrozzari - Boncalli Nob. Antonio - Brasi Felice - Dott. Felice Castaldini Medico Chirurgo - Camillo Pezzoli M.° Comunale - Vicini Giuseppe Negoziante - Bagni Giovanni - Bregoli Francesco - Achille Martinelli - Bagni Cavalier Pietro - Zerbinati Luigi - Lanzoni Eugenio - Andera Coltelli - Novi Andrea - Paolo Malagodi - Zerbinati Michele - Cremonini Agostino - Ettore Grossi Bellezanti - Gagliardi Raffaele - Fortini Cesare - Giovanni Schiavini - Turci Gaetano - Dott. Luigi Verdi - Giacomo Pizzimigli - Luigi Dott. Vaccari - A. D. Passega - G. Candini - Ferioli Francesco - Soffriti Giuseppe - Martinelli Domenico - Pirani Callisto - Pirani Giacomo - Alessandro Verdi - Cevolani Ferdinando - Arbizzani Giovanni - Giovanni Cevolani - Antonio Orsini - Dott. Ferdinando Malagodi - Pederzani Germano - Luigi Martelli - O. Martinelli - Federico Carpi - M. Achille Abbati - Bregoli Dott. Giovanni Vice Conciliatore - Verdi Giuseppe - Bonora Angelo - Guidetti Giuseppe - Taddia Pio - Salvi Dott. Francesco - Breveglieri Cesare - Cav. Antonio Majocchi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 20. — *Londra* 19. — Il primo trasporto recante le truppe dall' Egitto è giunto nel Tamigi nel pomeriggio. Si prepara un ricevimento entusiastico.

Berlino 19. — *Elezioni*. Gli elettori di Berlino hanno eletti 2900 progressisti successionisti nazionali liberali, contro 750 conservatori anti-progressisti.

Londra 20. — Dispacci da Cairo del *Daily News* e del *Daily Cronick* assicurano che il governo egiziano consentì l' ammissione di avvocati inglesi nel processo di Arabi pascià.

Alcuni ministri malcontenti per questa concessione vorrebbero dimettersi. Dicesi che Umbar pascià assumerà la presidenza del Consiglio.

Berlino 20. — Nella maggior parte delle grandi città gli elettori elessero progressisti o successionisti.

Colonia 20. — A Treviri la maggioranza eletta è clericale. A Potsdam è conservatrice.

Madrid 20. — I trattati di commercio con la Germania e la Svezia sono prorogati al 15 dicembre. I trattati con la Danimarca, e il Portogallo e la Svizzera sono scaduti ieri. Non si prorogheranno.

Assicurasi che i trattati con l' Italia, la Grecia, la Russia e la Turchia scadenti prossimamente non si prorogheranno.

Rovigo 20. — Il Po è a 1,13 sopra guardia; Fossa Polesella è a 0,59 sotto guardia; l' inondazione del Polesine superiore è a 0,18 sotto guardia; l'inferiore a 2,24 sotto guardia. Dislivello 2,06.

Il Canalbianco è a 3,05 sopra zero; il tempo è bello,

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

(Stabilimento Tip. Bresciani)